

VOLTO

Volto. Dal verbo "volgere". *"Ti guardo, mi accorgo che esisti, ti saluto, ti chiamo per nome. Entro in contatto coi miei occhi, divento consapevole di come sto portando il mio volto sul tuo volto. Il mio sguardo diventa armonioso e quieto"*.

Il rito dello sguardo comunica accoglienza, stima, fiducia, agio. La presa d'occhi, il contatto oculare coglie il messaggio che appare sul volto dell'altro. L'anima di una persona si specchia nello sguardo, nel volto, negli occhi.

Guarda negli occhi, così nasce il rispetto per l'altro. L'altro cessa di essere individuo anonimo, diventa volto, l'altro viene a te col volto, l'altro è volto: due occhi che ti guardano e implorano *"non uccidermi anche con la sola indifferenza"*. Volto da rispettare, da accogliere, da amare, da valorizzare (E. Levinas).

L'educazione alla pace nasce dallo sguardo reciproco. È impossibile far male ad una persona guardandola nel volto. Contempla il volto di chi ti parla; lascia parlare il volto; dona il tuo volto; fa' che il tuo sguardo sia un rito, cioè un gesto ricco di consapevolezza, di armonia, di bellezza estetica, di risonanza interiore. Il volto non si finisce mai di conoscerlo. **Il tuo volto è unico, originale, irripetibile... è mistero,** cioè una ricchezza così grande che non finirai mai di esplorare (homo absconditus).

Quando gli occhi guizzano irrequieti entra in contatto con i tuoi occhi, diventa consapevole di come stai tenendo il volto. Immagina di auto guardarti: come stai tenendo il volto? Che cosa stai esprimendo col volto? **Non invadere l'altro con uno sguardo inquieto.** Sul punto di portare il tuo volto su un altro unifica le energie perché le onde visive, uditive, gestuali comunichino armonia. L'anima di una persona è nascosta dentro al suo sguardo... per questo abbiamo paura di guardarci negli occhi. *"Ho paura di dirti chi sono, perché se te lo dico può darsi che io non ti piaccia e purtroppo non ho altro da offrirti"* (J. Powell); *"La parte migliore di me la tengo nascosta perché ho paura che sia disprezzata dagli altri"* (A. Frank).

Volto è l'aspetto più proprio e manifesto della persona; non guardare il volto è segno di comunicazione malata. **Il volto che ti sta davanti è un appello alla responsabilità;** supera il moralismo della buona azione che parte da te, sarà il volto dell'altro che ti dirà come comportarti. L'altro è specchio, rivela la differenza da te e ti definisce. Non costringere l'altro ad essere uguale a te; educati a *"bene-dire"* i volti, ad apprezzare il valore della diversità. *"A nessuno piace essere individuo anonimo in una società indifferente"*, essere uno che non conta; c'è anche il difetto opposto: cercare il culto di sé nel gioco inebriante dell'apparire: Look. Come coltivare il delicato equilibrio tra il sano bisogno di affermazione e il disordinato culto di sé?

Mascherare l'espressione del volto ti abitua a nascondere, reprimere, negare i sentimenti ingannando gli altri e anche te, ti confondi, ti oscuri dentro.

Augurio: scopri in ogni volto il suo messaggio, fa' fiorire gli incontri umani che la strada ti ogni giorno ti regala.